

20-12-15

Cereali, dopo i dazi Mosca studia nuovi limiti all'export per calmierare i prezzi

R.A.

L'ipotesi è un massimale di 17,5 milioni di tonnellate fino al 30 giugno, nonostante il raccolto record. A sostenere le esportazioni anche la super svalutazione del rublo su euro e dollaro

Le autorità di Mosca potrebbero fissare un tetto sulle esportazioni di cereali a partire dal 15 febbraio prossimo. Secondo quanto dichiarato dal ministro dello sviluppo economico, un progetto di decreto è già all'esame del governo, nonostante l'abbondante raccolto stimato a circa 130 milioni di tonnellate nella campagna 2020-2021. L'ipotesi è quella di fissare il massimale a 17,5 milioni di tonnellate fino al 30 giugno 2021, con l'aggiunta di un dazio doganale pari a 25 euro a tonnellata sul grano destinato ai mercati esteri.

Intanto, è già stato deciso l'aumento da gennaio dei dazi sulle esportazioni di semi di girasole e colza. A titolo di raffronto, va ricordato che nel primo trimestre di quest'anno l'export di grano della Federazione Russa si è attestato a 9,5 milioni di tonnellate, anche per effetto del massimale introdotto per limitare le conseguenze economiche della pandemia.

Con le misure di limitazione delle esportazioni si intende contrastare la forte crescita dei prezzi fatta registrare da alcuni beni destinati all'alimentazione. Stando ai dati resi noti dall'Agenzia federale russa per le statistiche (Rosstat), da gennaio a novembre le quotazioni al dettaglio dello zucchero sono salite del 70% per lo zucchero, del 25% per l'olio di girasole e del 10% per la pasta.

Oltre alle misure dal lato delle esportazioni, sono allo studio ulteriori provvedimenti per la stabilizzazione dei prezzi che potrebbero essere annunciate prima di Natale. In dettaglio, potrebbero essere ridotti i prezzi riconosciuti ai produttori da parte delle catene di distribuzione. Tuttavia, in assenza di risultati positivi, è già in preventivo la soppressione temporanea dei dazi doganali a carico delle importazioni di zucchero di canna.

Il rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari di base è un fenomeno di portata mondiale. Di recente, la Fao ha segnalato che lo scorso novembre è stato raggiunto il livello più alto da sei anni. Nel caso specifico della Federazione Russa, la spinta alle esportazioni è sostenuta anche dalla svalutazione del rublo – nell'ordine del 30 % nel corso del 2020 – nei confronti dell'euro e del dollaro Usa.

